

B.

In "Moi je joue" la diva francese racconta senza censure la sua vita avventurosa

LAURA PUTTI

PARIGI
S E LA FRASE magica "SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!" vi dice qualcosa, allora da ieri siete persone felici. Perché è uscito un libro che, assieme a molte altre, di quella frase racconta la storia. Se però non vi dice nulla, il libro sarà ancora più utile. Perché leggendolo verrete a sapere che quello era il ritornello di *Comic strip*, una delle tante dichiarazioni d'amore in forma di canzone che Serge Gainsbourg fece a Brigitte Bardot. Il libro, molto fotografico, si intitola *Moi je joue* e racconta le vicende professionali e sentimentali legate alle settantasei canzoni che "l'ottava meraviglia del mondo" — parole di Elvis nel '59 — incise dal '62 al '73, anno in cui uscì di scena per dedicarsi alla causa animalista. Oltre ad essere il titolo di una delle sue canzoni più famose, *Moi je joue* vuol dire: io gioco, o anche: io suono, o recito. Sulla copertina una B.B. irresistibile, fotografata in bianco e nero mentre, seduta per terra, suona la chitarra. I lunghi capelli biondi scompigliati, il sorriso e quello sguardo particolare, un po' obliquo, soltanto suo.

«Ho cantato come le cicale per celebrare la vita, l'amore, la danza, la libertà, il sole, la spiaggia, la nostalgia, l'insolenza, lo champagne e la sangria. E ho fatto bene!» scrive Bardot nella breve prefazione. Se pur firmato da lei, il libro, edito da Flammarion, è scritto da Dominique Choullant, con la supervisione di François Bagnaud. Oltre alla prefazione, B.B. affida il suo pensiero a lunghe didascalie scritte a mano sotto alcune foto. Non sempre è gentile. Edith Piaf, che volle conoscerla quasi alla fine della vita, ha diritto a parole come: «Incontro patetico (...). Visione tragica (...). Appartamento polveroso (...). Perché ha voluto incontrarmi?». Mentre di lei, Piaf dirà: «Davvero buffa. Bella da morire. Ma soprattutto vera». La ragazzina borghese e viziata non avrebbe mai potuto capire i tormenti di una artista vera.

Superato il mambo febbrile e indemoniato di *Piace a troppi* di Roger Vadim — film che nel '56, quando ha 22 anni, cambiò la vita di tutti quelli che lo videro, so-



FOTO: © CAMERA PRESS/SAM LEVIN/CONTRASTO

Bardot: "Il mio canto da cicala felice"



FOTO: © GAMMA-RAPHO VIA GETTY IMAGES

LA STAR

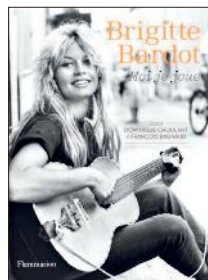
LA CARRIERA

Brigitte Bardot è nata a Parigi nel 1934. Dopo gli esordi da modella ha debuttato al cinema nel 1952. Comincia a cantare nel 1962

prattutto la sua — e giunti al mito B.B., il libro elenca amanti e mariti degli anni 60: passando per Vadim, primo marito, lasciato per Jean-Louis Trintignant, a sua volta lasciato per Gilbert Beaud, che però la lasciò, e dopo alcuni altri tra i quali Raf Vallone, Sacha Distel, il secondo marito Jacques Charrier, l'attore Sami Frey e il terzo marito Gunter Sachs, si arriva al più misterioso e improbabile degli amori di Bardot: Serge Gainsbourg.

Si incontrano la prima volta nel '59 sul set di un film. Si rivedono nel '67 quando lei è sposata da un anno con Gunter Sachs. Lui le

telefona. Vuole farle ascoltare una canzone. Arriva da lei in avenue Paul Doumer, appartamento del quale nessun amante, fidanzato o marito ha mai avuto le chiavi. E le propone *Harley Davidson*. Il 45 giri esce nel '67. Lei a cavallo della motocicletta. Ancora un fantasma maschile pronto a scatenarsi. Una sera in un ristorante di Montmartre, Bardot prende la mano di Gainsbourg. «La mia mano nella sua provocò uno choc da una parte e dall'altra. Un'unione interminabile e mai terminata, una scossa elettrica ininterrotta e incontrollabile, una voglia di confondersi, di fon-



AMORI E MEMORIE

Nella foto grande, B.B. negli anni 60. In alto a sinistra, sulla *Harley*. Sotto, con Gainsbourg. Sopra, la copertina del libro. A destra, sul set di *Piace a troppi*



B.

La cronaca di un'epoca tra film, canzoni e amori scandalosi

dersi, un'alchimia magica e rara, una mancanza di pudore pudicamente infinita. I suoi occhi raggiunsero i miei e non li lasciarono più. Eravamo soli al mondo» disse B.B. Così nacque *Je t'aime... moi non plus*. «Scrivimi la più bella canzone d'amore mai scritta a una donna» gli aveva chiesto. La registrazione è una leggenda. Bardot la raccontò così: «A un metro l'uno dall'altra ci tenevamo la mano. Mi vergognavo un po' di mimare l'amore con Serge sospirando di desiderio davanti ai tecnici di studio. Ma dopotutto stavo recitando, come nei film. Serge mi rassicurava stringendomi la mano, facendomi l'occhietto, un sorriso, un bacio. Era buono, era bello, era puro. Eravamo noi». La registrazione non ha ancora un destino quando un giornale scopre che B.B. e Gainsbourg hanno inciso una canzone scandalosa. Il marito tradito si riscatta come può: se il brano uscirà lui chiederà il divorzio e farà uno scandalo mondiale. La canzone non uscirà, Gainsbourg giurerà che non l'inciderà mai più, ma due anni dopo, nel '69, la registrerà con Jane Birkin. L'originale sarà pubblicato soltanto nell'86.

Altro racconto divertente è quello dei due incontri con i Beatles: il primo a Parigi nel '65, su richiesta della band. Ma i quattro restano in un angolo della stanza d'albergo, Bardot in un altro: nessuno dei cinque è abituato a essere spettatore e la scena sarà quasi muta. Ben più divertente, nel '68, l'incontro con Lennon in un hotel di Londra. Lennon, che in quale periodo amava molto l'Lsd, chiese a B.B. di svuotare la sua stanza da ogni ostacolo. I mobili furono messi nel corridoio. Lennon arrivò, sconvoltissimo, e il giorno dopo alla diva francese fu chiesto di lasciare l'albergo.

La lista delle canzoni di *Moi je joue* va di pari passo con quella degli amanti fino al '73. Tra i citati sono anche il giocatore di poker brasiliano Bob Zagury, Nino Ferrer, il pilota François Cévert, il barista Christian Kalt, fino al giovane Laurent Verges nel '72, lui 24 lei 38. Le attribuirono anche Johnny Hallyday, David Gilmour, Jimi Hendrix, Vince Taylor, Mick Jagger. Lei smentisce. La lista di canzoni, oltre a quelle di Gainsbourg, comprende anche *L'appareil à sous*, *Je me donne à qui me plait*. E grandi successi come *La Madrague*, dedicata alla sua leggendaria villa di Saint Tropez, *Nue au soleil*, *Un jour comme un autre*, *C'est rigolo*, *La belle et le blues*, molte delle quali scritte da Jean-Max Rivière, suo autore di fiducia.